

Le roulotte consegnate sono oltre ottomila

Ne occorreranno circa 14000 - La generosa offerta di privati e di Enti locali - Una seconda colonna di aiuti dal Piemonte - I marittimi genovesi: utilizzare tre navi in disuso - L'impegno dei sindacati polacchi - Convogli dalla RFT, dall'Inghilterra, dall'Ungheria

ROMA — Di roulotte ne occorrono quattordicimila; secondo notizie d'agenzia ne sono state o stanno per essere assegnate ottomila; ve ne sono in arrivo altre 1.500, mentre nelle prossime ore dovrebbero essere reperite altre due o tremila. La città di Roma è quella che fino ad ora ha dato il maggior contributo con offerte volontarie. Ma le roulotte potranno assicurare solo una sistemazione temporanea, in attesa di soluzioni migliori. I consorzi tra gli operatori turistici del Mezzogiorno hanno comunicato a Zamberletti una offerta che prevede 3000 posti letto con relativo servizio di vitto (a totale carico degli albergatori per i primi 10 giorni) nelle regioni del Sud.

Ottantaquattro roulotte sono state ripartite dalla Regione Piemonte tra le comunità sinistrate: ieri si è mossa da Torino un'altra colonna di soccorso della Regione, cui si sono aggiunti 7 camper attrezzati offerti dai sindacati, 20 roulotte dei lavoratori della Olivetti, 4 di quelli della IREM e della SAVIO.

A Genova i marittimi comunisti hanno chiesto l'utilizzazione temporanea di tre navi della Finmare in disuso: la Galileo, la Marconi e l'Aurora. Vi potrebbero trovare sistemazione circa 3000 persone che beneficerebbero di importanti servizi: posti letto, mense, ricreazione, ospedali, lavanderia, sale per attività scolastica.

La Regione Toscana ha deciso di aprire un nuovo campo operativo a Lioni (oltre quello di S. Angelo dei Lombardi). Dieci automezzi del Comune di Trieste viaggiano per Ricigliano, in provincia di Potenza.

Con particolare indirizzo alle zone agricole, la Federconsorzi ha comunicato di aver stanziato 400 milioni di lire. Il CONAD (Consorzio degli agricoltori) ha già operato interventi per oltre 400 milioni e ha costituito un fondo a sostegno dei dettanti della zona che hanno subito danni. L'Ordine degli ingegneri ha stanziato 65 milioni.

Da Venezia alla volta di Salerno è partita ieri una nave che trasporta oltre 400 autocarri carichi, oltre a roulotte, bulldozer, escavatori e prefabbricati destinati alla zona del Nocerino. La Croce Rossa costruirà in una zona sinistrata un villaggio per anziani. Quindici milioni ha versato la Federazione Sport Internazionali. Una somma che supera i 150 milioni sarà raccolta dai torricevitori che si autofinanziano di un importo pari a una lira per colonna in occasione del concorso Totocalcio del 21 dicembre. La Federazione poligrafica e cartaria ha ribadito il suo impegno di solidarietà e ha sollecitato l'anticipazione delle tratte pari a quattro ore di lavoro, così come proposto da CGLI-CISL-UIL.

Sempre in movimento, anche all'estero, la macchina dei soccorsi per i sopravvissuti del terremoto. Particolarmente consistenti gli aiuti inviati dai lavoratori: un milione di scellini la Confederazione sindacale austriaca, 20 mila franchi la CFDT francese, 20 mila dollari quella norvegese. Significativo l'impegno del sindacato polacco «Solidarietà» che ha offerto uomini e mezzi dopo essersi messo in contatto con Cgil, Cisl, Uil.

Anche il Libano martoriato dalla guerra ha dato il suo contributo per i terremotati riprendendo a 200 tende destinate ai suoi profughi. Molta emozione ha suscitato il terremoto in Gran Bretagna dove si continuano a raccogliere e inviare aiuti. Sabato e domenica 25 grandi autotreni inviati dalla organizzazione di soccorso Round Table hanno lasciato la Gran Bretagna; le compagnie di piroscafi che fanno servizio sulla Manica hanno offerto il trasporto gratuito. Anche molti privati hanno sottoscritto somme di denaro ma si sono rifiutati di consegnarle alle autorità italiane di governo. Oggi arriva a Roma un «jumbo» della British Airways carico di indumenti, cucine, coperte.

La Repubblica Federale tedesca ha organizzato altri due convogli carichi di mezzi di soccorso: il primo è formato da sei autotreni con materiale per la rimozione delle macerie; il secondo trasporta tecnici e strumenti per la potabilizzazione dell'acqua e l'approvvigionamento di elettricità. Anche gli aerei della Lufthansa continuano i loro voli verso Napoli trasportando soccorsi.

Il presidente uscente americano Jimmy Carter ha chiesto con urgenza al congresso lo stanziamento di aiuti finanziari fino a 50 milioni di dollari a favore dei terremotati italiani. La richiesta si aggiunge ai più di tre milioni e mezzo di dollari già inviati sotto forma di generi vari.

Dall'Australia è in arrivo un impianto di potabilizzazione dell'acqua con il relativo personale tecnico ed è partito un carico di tende e di abiti invernali di lana. Potabilizzatori di acqua li ha inviati anche la Francia insieme ad un elicottero con forniture di antibiotici, vaccini antitossici e antitifo.

Con un aereo dall'Ungheria sono arrivate 10 tende e 5 tonnellate di conservati alimentari tra cui quantità di carne. Da Budapest è atteso l'arrivo di un camion con 1.500 coperte.

Anche le forze armate canadesi hanno partecipato a questa gara di solidarietà internazionale mandando viveri e indumenti invernali con un aereo che atterrerà a Bari. Più di 1.500 coperte ha inviato la Norvegia.



A Milano senza neppure una valigia

Alla stazione del capoluogo lombardo tra gli scampati - I primi sono due ottantenni

MILANO — Maria Rubbà ha 78 anni, è cieca. Scende dal treno alla stazione Centrale e piange mentre due facchini la prendono sotto braccio per accompagnarla all'ufficio assistenza. Con lei c'è il marito, Giuseppe Condorsi, di 82 anni, paralizzato alle gambe. Vengono da un paese terremotato e sono arrivati a Milano perché qui abita un loro figlio, in un alloggio al quinto piano di un edificio privo di ascensore. Sono due delle centinaia di senzatetto arrivati da Avellino, Buccino, Collini, Castellammare di Stabia, Rionero in Vulture, Torre Annunziata. Sono arrivati con gli stessi treni su cui viaggiavano in centinaia, diretti in Svizzera, Francia, Belgio o Germania. Ma per loro, e chissà per quanti, l'esodo ha come meta Milano.

Le persone che ieri mattina affollavano l'atrio e gli uffici della ripartizione assistenza del Comune saranno state poco meno di cento. Strani immigrati: senza valigie e senza pacchi che tradizione e folklore ci hanno abituati ad associare loro. Questa volta non hanno neppure questo. Chi arriva a Milano perché vi ha lavorato sa tra le altre cose di poter trovare un ufficio di «pronta ospitalità» presso la ripartizione assistenza e sicurezza sociale.

Qui approdano anche, attraverso il centro unificato che opera alla stazione centrale, quanti giungono sprovvisti di tutto compreso un punto di riferimento. E come opera il centro? Dice Attilio Schemmari, l'assessore che se ne occupa: da un lato riceviamo e ordiniamo tutte le offerte di privati e di enti pubblici che offrono ospitalità e alloggio per le vittime: in pochi giorni ne abbiamo ricevute alcune centinaia. E dall'altro cerchiamo di farle corrispondere il più possibile alle esigenze di questa gente.

Un'esperienza allucinante, che ha riempito di lutto e di dolore intere famiglie; poi un viaggio faticoso per raggiungere una città lontana, forse per dimenticare, almeno per un po', se è possibile. Milano, che ha partecipato con trepidazione al dramma di quelle comunità, accoglie oggi gli scampati e cerca di offrire loro un po' di tranquillità.

Facilitazioni ai pensionati dell'INPS

ROMA — Facilitazioni decise dall'INPS per la riscossione delle pensioni da parte dei terremotati. Coloro che sono rimasti al proprio Comune di residenza potranno recarsi presso l'attuale ufficio postale e riscuotere fin da ora, anche se ancora non è stato emesso il documento di pensione purché in possesso di un qualsiasi documento di riconoscimento. Qualora l'ufficio postale sia andato distrutto, la riscossione avverrà sulla scorta di duplicati degli ordinativi di pagamento che saranno disponibili presso il risciogestore. I pensionati che si sono trasferiti in altri Comuni della stessa provincia potranno rivolgersi ai propri uffici postali. I pensionati che si sono trasferiti in altri Comuni della stessa provincia potranno rivolgersi ai propri uffici postali. I pensionati che si sono trasferiti in altri Comuni della stessa provincia potranno rivolgersi ai propri uffici postali.

Iniziativa di quattro deputate europee

BRUXELLES — Quattro parlamentari europee hanno compiuto un passo decisivo per la costituzione di un gruppo di lavoro per la ricostruzione. Le deputate sono: l'italiana Daniela Giorio, la francese Simone Veil, per i terremotati; l'olandese Patricia Baadaj Giorio (a nome del gruppo dc), l'inglese, a nome del gruppo socialista, l'inglese, a nome del gruppo socialista, l'inglese, a nome del gruppo socialista.

Concorsi pubblici rinviati

ROMA — A causa del terremoto sono stati rinviati a data da destinarsi una serie di concorsi nei seguenti settori: Pubbliche Istruzione, dieci posti di istruttore tecnico per il settore scienze matematiche e naturali (settore scienze naturali e geografiche) negli istituti di prima media di Palermo di secondo grado; Inail - 55 posti di commissario per l'italia settentrionale e 20 posti nel Sud; un posto di segretario interno per 2 posti di PTD principale (Marina), Palazzo esami, Roma; 161 posti di conduttore per il PTD di Roma; 1 posto di cartografo principale (IM) Istituto geografico militare, Firenze; 5 posti di segretario principale Palazzo esami, Roma; 5 posti di segretario principale Palazzo esami, Roma; 2 posti di assistente tecnico (Marina), scuola genio città militare, Cecchignola, Roma.

Scosse anche a Piacenza e nel Friuli

PIACENZA — Quattro scosse di terremoto sono state avvertite ieri nella zona di Piacenza. La più violenta ha raggiunto il grado di Mercalli. Le vittime non sono state segnalate. Anche in Carnia si è registrato una leggera scossa (in particolare a Tolmezzo, Paluzza, Anore), non superiore a quattro-cinque gradi della scala Mercalli.

Da domani nuova ondata di maltempo

ROMA — Un nuovo peggioramento delle condizioni del tempo è previsto per i prossimi giorni. Il servizio meteorologico del ministero dell'Agricoltura e delle Foreste prevede un'ondata di maltempo che porterà precipitazioni ininterrotte e qualche temporale. La temperatura diminuirà ancora.

Partono i primi gruppi, vogliono che sia certo il ritorno ai paesi e alla terra

Incontro in un albergo di Paestum con una settantina di vecchi e ragazzini - Vengono da Romagnano - Il sollievo delle prime ore ma anche i nuovi problemi di chi non vuole essere sradicato

Da uno dei nostri inviati PAESTUM — Radici. Le loro radici sono lassù tra le montagne e la neve. Si chiamano Romagnano al Monte, provincia di Salerno, 750 metri sul livello del mare, 500 abitanti circa. Da domenica 23 novembre è un cumulo di macerie; un pantano ininterrotto. Li hanno portati via su due pullman militari: sono una settantina, vecchi, bambini e qualche ragazzo. Dall'altro ieri hanno cominciato la loro nuova vita, vita da sfollati, in un albergo di Paestum dal nome esotico, Le Palme: piscina, spiaggia, american-bar e tutto quello che ci vuole per trascorrere le vacanze in un'oasi di pace, come ci informa la pubblicità martellante che incontriamo lungo la strada.

La prefettura. Li ha trasferiti qui, sulla costa, insieme con la Caritas: negli alberghi vicini ce ne sono altri; tutta gente che viene dai comuni terremotati.

E lo sgombero voluto da Zamberletti, perché nelle zone interne fa troppo freddo.

All'hotel Le Palme il riscaldamento è acceso al massimo. La gente è accaldata nella hall. Finalmente, dopo tanti giorni, un tetto sicuro e un pasto servito a tavola. «Ma è una serenità apparente. Le persone sono qui, ma la loro mente è lassù, al paese» ci dice un ragazzo, Mario Cosi, 19 anni il Natale prossimo.

Ha gli occhi lucidi per la fatica e la nostalgia. È diventato il capogruppo, il responsabile di questa piccola comunità di sfollati. Insieme con lui ci sono altri sei sette ragazzi, gli unici venuti a Paestum per far compagnia alle donne ed ai bambini. I capifamiglia ed i fratelli maggiori sono tutti a Romagnano, a far «la guardia alle macerie».

«In paese sono rimasti mio marito e uno dei miei figli — dice una donna — c'è tutta la nostra roba». Ma il paese non è stato completamente distrutto dal terremoto? «Sì, anche la nostra casa è crollata — risponde la donna — ma scavando si può sempre trovare qualcosa che ci serve. Siamo rimasti così senza niente e in casita c'erano tutte le nostre provviste».

Come state qui in albergo? «Ci stiamo. Che dobbiamo fare? Ci hanno portato e ci stiamo. Ma io me ne andrei stasera stessa. E vero, ci hanno tolto dal tempo e dall'acqua. Ma ci hanno anche divisi. Mio marito è rimasto lassù».

«Non siamo abituati a vivere in un albergo, una dipartita di gente, una dipartita di otto giorni fa. Una scelta obbligata per salvarci dal gelo, ma straziante».

Ma non sono disposti neppure ad andare a Paestum? «Noi siamo stati distrutti, non distruggete la gente di Romagnano» sussurra quasi Mario. Che significa? «La nostra speranza è quella di ricostruire il paese. Magari a due-tre chilometri di distanza da quello distrutto; che abbia più cose e sia più bello, possibilmente con un campo di calcio, che non abbiamo mai avuto. Ma vogliamo tornare a Romagnano».

Era una piccola comunità, si conoscevano tutti; lavoro duro, ma la terra dava olio e vino. I ragazzi per la maggior parte, studiavano: quattro ore di autonoma al giorno per sabato, dove ci sono le scuole superiori e l'Università. «La mia speranza — racconta un alunno di un istituto professionale — è quella di trovare un lavoro proprio a Romagnano, ora che l'anno scolastico è saltato».

La gente sa bene che cosa è la terra. E che cosa è il lavoro. E che cosa è il futuro. E che cosa è il presente. E che cosa è il passato. E che cosa è il futuro. E che cosa è il presente. E che cosa è il passato.

hanno portati in albergo gli hanno detto che sarebbe stata una sistemazione provvisoria; fino a primavera. I più non ci credono, ma ci sperano. «Il paese lo ricostruiremo, ma ci devono dare una mano perché da soli non ce la faremo», ripetono.

I giovani di Romagnano avevano organizzato, da qualche mese, un circolo ricreativo e per stare insieme, per divertirsi. Per Natale avevano in programma una grande festa. Un veglione al quale avrebbe partecipato tutto il paese. «Vorrà dire che lo faremo l'anno prossimo» dice una ragazza, Franca Toriello, 19 anni, tre anni trascorsi ad Asti a lavorare. E la loro speranza. Non bisogna deludere.

Sono tutti stanchi, affranti. Il ricordo del paese e dei loro cari non li abbandona. «L'ospitalità è molto accogliente, per la prima volta finalmente siamo riusciti a dormire. Il mangiare è buono: pasticciccio, un secondo, vino. Eppure...».

Eppure — interrompe il capogruppo — c'è gente che spende milioni per passare la villeggiatura qui, e gente che rischia la vita per tornare tra i suoi cari. Noi apparteniamo a questa seconda categoria».

Ma è solo il sentimento di questa gente, dei meridionali così e ostinatamente attaccati alla propria terra, che li spinge a tornare al proprio paese? «A Romagnano avevamo tutto — dice una ragazza — lavoravamo la terra e ci muovevamo tutti insieme. Mia nonna, a 80 anni, accudiva la capra. Ora invece? Noi giovani forse, col tempo, un'altra sistemazione riusciremo a trovarla. Ma gli anziani? Che faranno, come vivranno?».

Ecco il vero dramma: sfollati e assistiti. Questa villeggiatura dorata non può accadere. E dal 1981, ogni giorno dei tollerati, «povera gente» cui fanno la cordia. Il padrone dell'albergo, Carmine Tamburri, cui la Prefettura ha richiesto gli impianti, si lamenta: «Io voglio collaborare, ma i soldi per far da mangiare chi me li dà? Finora sto cacciando tutto io, ma questo storia non può durare a lungo».

E neppure i terremotati vogliono sentirsi a lungo e gente da sopportare. Ringraziano «tutti quelli che ci hanno dato una mano», ma chiedono anche che Romagnano rinasca. E sera, si prepara la cena. I bambini sono impazienti. In particolare si premono per passare la villeggiatura qui, e gente che rischia la vita per tornare tra i suoi cari. Noi apparteniamo a questa seconda categoria».

Luigi Vicinanza



Ci si difende così dal freddo, sotto una tenda

Gemellati con le Regioni i paesi colpiti dal sisma

ROMA — I centri colpiti dal sisma sono stati «gemellati» con le Regioni per l'opera di soccorso e per il ritorno alla vita di questi zone.

Nel comprensorio della provincia di Avellino la Regione Lazio è gemellata con: Avellino e il suo territorio comunale comprendente i centri di Monteprincipe, Grottole, Altavilla Irpina, Pietrastornina, Roccasecca, Meta, S. Angelo a Scala, Capriglia Irpina, Summonte, Ospedaletto, Merogliano, Monteforte Irpino, Mugnano del Cardinale, Quadrello, Sirignano, Balano, Avella, Sperone, S. Martino Valle Caudino, Cervinara, Rondelli, Moschiano, Lauro, Quindici, Pago del Vallo di Lauro, Marzano di Nola, Taurano, Ariano Irpino, Melito Irpino, Montecalvo Irpino, Casalbore, Greco Savignano Irpino, Montaguto, Zungoli, Villanova del Battista.

La Lombardia con: Serino, Solofra, Montone, Superiore, Montone, Iride, Forino, Aiello del Sabato, S. Michele di Serino, Contrada, S. Stefano del Sole, Cesinali, S. Lucia di Serino, Mirabella Eclano, Fontanarosa, Paternopoli, Lucrosano, S. Angelo Allasco, Grotaminaria, Ventricano, Pietradefusi, Montemiletto, Pratola Serra, Prata di Principato, Veira, Tufo, Sanrapollino, Taurasi, Montefusco, Petruro Irpino, Monteleone, Lacedonia, Marsicella, Vici, Bagnoli Irpino, Nusco, Morra De Sanctis, Andretta, Calitri, Cairano, Conza della Campania, S. Andrea di Conza.

La Sicilia e l'Abruzzo con: Salina, Isole Tremiti, S. Domenico, Farelise, Borro Serpico, Candida, S. Poite Ultra, Atripalda, Castelvetere sul Calore, San Mango sul Calore, Montemarano, Cassano Irpino, Monteleone, Montefalcone, Lacedonia, Marsicella, Volturara Irpina.

La Sardegna con: Frigneto, Sturno, Gesualdo, Villa Maina, Flumeri, Castelbarone, S. Nicola Baronia, Sennosio Baronia, Sarri, Vallata, Treviso, Valleaccardi, Scampitella.

La Toscana e le Marche con: Waterdomini, Teora, Calabritto, Senerchia, Ce-

posele, S. Angelo dei Lombardi, Guardia del Lombardi, Rocca San Felice, Torrelia del Lombardi, Bisaccia, Lacedonia, Aquilonia, Monteverde.

Nel comprensorio della Provincia di Salerno la Regione Veneto è gemellata con: Salerno, Cava dei Tirreni, Vietri sul Mare, Cerreto, Maiori, Minori, Pelicciolo, S. Mango Piemonte, Porticeggiano, Faiano, Montecorvino Pugliano, Nocera Inferiore-Superiore, Positano, Praiano, Furio, Conca dei Marini, A. Maiori, Atrani, Ravello, Scala, Tramonti, Corbara, Anghi, Scalfati, S. Egidio, Pagani, Mazzano sul Sarno, S. Valentino Torio, Sarno.

L'Umbria e la Liguria con: Mercato S. Severino, Rocca Piemonte, Castel San Giorgio, Elzeo, Braccigliano, Baroniello, Piscopo, Calvanico, Castiglione di Genovese, S. Cipriano Picentino, Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana, Oliveto Citra, Contursi, Acerno, Campagna, Soriano, Postiglione, Contorno, Altavilla Irpina, Albanella, Capaccio, Battipaglia, Eboli, Diano, Lavello, Montecorvino Rovella, Lavello, Castelnuovo di Stabia, Antonimina, Collino, Valva.

Il Piemonte con: Buccino, S. Gregorio Magno, Ricigliano, Romagnano di Mont. Salvitelle, Caggiano, Poia, S. Arsenio, Petina, Auletta, Pertosa, Sicignano degli Alburni, Palomonte.

Nel comprensorio della provincia di Potenza il Trentino e il Friuli sono gemellati con: Balvano, Baragliano, Belluno, Muro Lucano, Picerno, Rapone, Ruvo del Monte, Sant'Angelo Le Fratte, Bariano di Lucania, Vietri di Potenza.

L'Emilia Romagna con: Pescorogno, Avigliano, Filiano, Paternò, San Felice.

La Puglia e il Molise con: Rionero in Vulture, Acerenza, Ateia, Barile, Foranovo.

La Valle d'Aosta con: Gersano di Luserna, Ginestrà, Palazzo San Gervasio, Rapolla, Rapone, Venosa, Potenza, Pignola.

Pompieri: 16 ore di lavoro e poi il sonno nel fango

Da uno dei nostri inviati AVELLINO — Stacco per un'ora, stacco per un'ora, stacco per un'ora per prenderlo per i capelli. Era un dieci ore che scovavamo a Senerchia. Il bambino era lì, c'era quasi riscosso quando è crollata quella malavita di trave di cemento armato... Il bimbo è morto e il vigile del fuoco non ha restato altro che. Ora è ricoverato in ospedale e sono tre giorni che ripete sempre le stesse parole, non sa darci pace e i medici sono preoccupati per la sua salute. È un oggi degli episodi emblematici di cui sono stati protagonisti i vigili del fuoco. Ma intanto potrebbe essere trascurato.

Nello stesso ospedale è anche ricoverato Nicola Mattia di 80 anni, estratto dalle macerie di Calabritto.

I vigili del fuoco hanno trasformato il prato del campo sportivo di Avellino in una pista di atterraggio e decollo per le decine di elicotteri che operano nella provincia; il comando, invece, lo hanno sistemato, alla meno peggio, in quella sala stampa riservata di solito a calciatori, allenatori e giornalisti sportivi.

Tutt'intorno allo stadio è una lunghissima teoria di tende grigio-verdi dentro e fuori dei quali, però, è difficile intravedere segni di vita: i vigili del fuoco, infatti, venuti ad Avellino da quasi ogni angolo d'Italia, sono praticamente assenti al lavoro alternandosi in squadre: ogni turno è di 14-16 ore.

I vigili del fuoco sono stati tra i primi ad intervenire nei

comuni colpiti perché in molti casi, evitando di passare per il maledetto filtro costituito dalla prefettura e dal centro operativo generale, si sono recati direttamente nei luoghi del disastro. Qui, allo stadio, adesso sono attenduti un migliaio di uomini venuti in Irpinia con elicotteri, camion e mezzi per lavorare efficacemente tra case e palazzi pericolanti.

A dirigere questo campo-base è l'ingegner Ruggiero, comandante dei vigili del fuoco di Latina. Quando arrivano allo stadio, però, lui è fuori per servizio. Partiamo con l'ufficiale che lo sostituisce, l'ingegner De Santis.

«Qui sei ore dopo la tragedia — dice — c'erano già nostri uomini, soprattutto quelli senesi del Lazio. In

molte parti, e non lo dico per nessun partito, siamo stati i primi ad arrivare. I ritardi — è vero — sono stati grossi, in alcuni casi di giorni. Ma attenzione, però, a fare paragoni con quanto accadde nel Friuli. Lì era tutto un'altra cosa».

De Santis ha un rapido elenco degli interventi effettuati e delle persone estratte dalle macerie ancora in vita: si tratta di decine e decine di persone. «Alcuni ci sono morti quasi fra le braccia — aggiunge —. In molti casi abbiamo visto ore ed ore di lavoro andare alla malora perché o non c'erano medici oppure mancavano le luci. E così, per un attimo, abbiamo visto morire».

Dall'ovattato clima della stampa all'interno della tendopoli. Qui, sabato, c'è

stata un'assemblea molto tesa. E tutto ormai allagato dopo ore e ore di pioggia. I vigili dormono nel fango da diversi giorni. E lo scricchiolio delle tende, lo scricchiolio delle coperte bagnate, non cambiano le storie tragiche da quattro giorni, non abbiamo guanti per scovare e ripulire le mani dal pelo della neve. Adesso cominciano a scarseggiare addirittura i giubbotti impermeabili. È uno schifo. Lavorare in queste condizioni è diventato impossibile».

La tragedia qui è stata grande. Non è sbagliato dire che senza i vigili del fuoco sarebbe stata, alla fine, ancora maggiore.

f. g.